



Testo attuale	Testo proposto	Commenti
necessario, con gli altri Incaricati ai settori per: <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale. 	

REGOLAMENTO

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Art. 34 - Emergenza e Protezione civile Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:</p> <p>a. coordinare l'intervento nelle emergenze, intergrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;</p> <p>b. curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;</p> <p>c. mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;</p> <p>d. orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;</p> <p>e. mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;</p> <p>f. curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;</p> <p>g. fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento;</p> <p>h. fornire supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesta la competenza tecnica dell'uso della radio.</p>	<p>Art. 34 - Protezione Civile Per promuovere azioni finalizzate alla divulgazione della cultura della Protezione Civile (prevenzione, prevenzione, soccorso, ritorno alle normali condizioni di vita) secondo i principi indicati nello Statuto, l'AGESCI si avvale del settore Protezione Civile ed affida ad un/una Incaricato/a nazionale alla Protezione Civile i seguenti mandati:</p> <p>a. supportare le branche e la Formazione capi nell'individuazione e proposizione di strumenti metodologici utili a sviluppare meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aspetto della prevenzione nelle attività scout e nella vita quotidiana; • la sensibilizzazione al servizio nell'ambito della Protezione Civile quale concretizzazione del "donarsi a chi ne ha maggiormente bisogno"; <p>b. congiuntamente a branche e Fo.Ca., proporre i contenuti degli eventi che hanno come finalità la diffusione della cultura di Protezione Civile e di quelli necessari per una formazione specifica di settore, organizzandoli direttamente o in collaborazione con il settore Specializzazioni, con le branche, con la Formazione capi;</p> <p>c. stimolare la diffusione del "Protocollo Operativo" e, quando necessario, proporre l'aggiornamento;</p> <p>d. agevolare la divulgazione, in Associazione, della normativa nazionale vigente in materia di Protezione Civile;</p> <p>e. mantenere il collegamento con gli omologhi Incaricati regionali, anche per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali regionali, al fine di uniformare l'organizzazione, la formazione ed il coinvolgimento degli associati nelle attività nell'ambito della Protezione Civile;</p> <p>f. mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi e le organizzazioni nazionali della Protezione Civile, con cui concretizza i programmi di intervento e si confronta sulle proposte legislative riguardanti il ruolo del volontariato in tale specifico ambito;</p> <p>g. coordinare l'intervento dei soci AGESCI nelle emergenze, sia rapportandosi con le autorità e gli organismi di Protezione Civile, sia utilizzando i servizi della Segreteria nazionale AGESCI previo accordo con il suo Direttore.</p>	<p><i>Nella nuova formulazione del testo:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene tolto il termine "emergenza" dal nome del settore (così come già stabilito con l'approvazione del documento "Linee guida e Protocollo operativo") poiché il termine Protezione civile vuol dire già "prevenzione, prevenzione, emergenza e ripristino della normalità"; 2. viene chiaramente ampliato il ruolo del settore anche in ambito educativo e non solo per la preparazione all'emergenza; 3. i punti già compresi nel vecchio testo, vengono riscritti in una formulazione più adeguata e vengono "riordinati" in una sequenza logica e progressiva che va dall'aspetto quotidiano educativo fino a giungere poi ai ruoli di preparazione ed intervento nell'emergenza (punti a, c, d, e, f, g); 4. vengono aggiunti "nuovi" compiti, ora indicati al punto a, modificando/integrando il testo del vecchio punto f: <ul style="list-style-type: none"> • uno per chiarire meglio il rapporto di stretta collaborazione con le azioni delle branche (oggi a noi ben chiaro, ma domani chissà...: meglio scriverlo per evitare un "ritorno al passato"); • uno per assegnare al settore anche un ruolo "omogeneizzante" in merito a contenuti ed obiettivi dei vari eventi, per ragazzi e per capi, che affrontano i temi della Protezione civile (pronto intervento, emergenza, pronto soccorso, antincendio, ecc.).

Il Comitato nazionale

Punto 8.3.1

Educazione alla legalità

Presentazione del lavoro svolto dalla Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout "Progetti di educazione alla legalità" (mozione 48.2009)

Premessa

La mozione 48 del Consiglio generale 2009 dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di fare proprio il lavoro prodotto dal Consiglio generale 2009 nell'ambito del tema "Progetti di Educazione alla legalità" e di istituire una commissione finalizzata a proseguire tale lavoro, per portarlo a termine nella sessione ordinaria del Consiglio generale 2010.

La commissione nasce e subentra al precedente gruppo di lavoro, istituito con Raccomandazione 08 del CG 2007, ma cambia rotta. Mentre il gruppo di lavoro aveva come compito esclusivo quello di "seguire e sostenere, attraverso contributi economici e supporto legale, progetti mirati all'educazione alla legalità sui beni confiscati alle mafie assegnati ai vari livelli associativi sul territorio nazionale" la nuova commissione riflette e comprende in sé aspetti diversi dello stesso problema. Come premessa generale del lavoro, allo scopo di istituire e progettare il futuro della commissione, abbiamo tenuto conto:

- della proposta di mozioni della Regione Campania (Punto 10.9.2 dei Documenti preparatori al CG 2009) non discusse;
- delle proposte di raccomandazioni del Consigliere generale della Calabria Pietro Polimeni;
- della mozione 01 del CG 2009, che chiede di "seguire l'esperienza in corso di maturazione da parte di alcune nostre regioni del Sud, di interazione con l'omonima Fondazione" allo scopo di "favorire la definizione ed il consolidamento di corrette modalità di accesso a finanziamenti pubblici su specifici progetti, coerenti con le finalità ed i regolamenti dell'Associazione."
- del documento AGESCI / Fondazione per il sud, sottoscritto e inviato a tutti i Consiglieri generali tra i documenti utili in preparazione del Consiglio generale 2009;
- di quanto elaborato in sede di Commissione sui Progetti di legalità riunitasi a Bracciano durante il Consiglio generale 2009.

In particolare, le proposte di mozioni (non discusse) della Regione Campania chiedevano al Consiglio nazionale anche di:

- a. favorire un percorso d'orientamento all'uso sociale dei beni confiscati, facendo conoscere le opportunità di sviluppo economico, e sociale, che l'uso dei beni confiscati può generare insieme alla dimensione etica, simbolica, economica, di tale azione;
- b. l'elaborazione di linee guida per l'uso e l'acquisizione dei beni confiscati alle mafie;

- c. la realizzazione di esperienze di formazione per capi su tematiche connesse alla legalità (il mondo del terzo settore, la legislazione sociale, il concetto di rete, l'educazione alla legalità, l'educazione alla pace ed alla nonviolenza...).

Un viaggio attraverso le riflessioni e i documenti che l'associazione ha promosso nel corso degli ultimi anni sull'educare alla legalità (pubblicazioni, articoli sulle riviste associative, interventi e mozioni dei Consigli generali...) ha permesso di scoprire che i termini "educare alla legalità e alla giustizia" non sono troppo ricorrenti: si parla di cittadinanza, di bene comune, di educare alla politica e al senso politico, dell'impegno politico degli educatori. Certamente questo è un aspetto fondamentale dell'educazione scout e anche del nostro essere seme attivo nella società, ma il contesto culturale, sociale e politico dei nostri giorni ci sembrava imponesse anche una riflessione ulteriore, che si spingesse quasi a voler superare la definizione di "buon cittadino".

Legalità è una parola giovane, figlia anche della nostra storia. Tutti dobbiamo allo spirito profetico di Don Ciotti, fondatore di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", la creazione del legame tra giustizia e legalità, assieme alla manifestazione della esplicita intenzione di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie, promuovendo proprio legalità e giustizia sul territorio.

Questo contesto e l'esperienza personale maturata sul campo come educatori e cittadini hanno guidato la scelta degli obiettivi della commissione, formata da: Daniela Di Donato (Consigliere generale del Lazio e coordinatrice della commissione), Massimo Bressan (Incaricato nazionale Pace nonviolenza e solidarietà), Benedetto Faggiano (Responsabile regionale della Puglia), Flavio Paschetta (Consigliere generale del Piemonte) e Valerio Taglione (Consigliere generale campano di nomina).

Gli obiettivi della commissione

Chiarito il contesto, lo stile di lavoro scelto è stato improntato alla ricerca continua di trasparenza e concretezza nelle proposte e nei documenti da questi derivati. Si è cercato di garantire la documentazione e la trasferibilità effettiva di tutto il lavoro, oltre che la diffusione in Consiglio nazionale di ogni informazione utile alla riflessione sul tema della legalità e alla raccolta dei dati legati al compito specifico della commissione.

Il progetto di lavoro si è così sviluppato per la realizzazione dei seguenti obiettivi, concreti e realizzabili nel tempo a disposizione e cioè entro il Consiglio generale del 2010:



1. presentazione della proposta di **modifica dell'Art. 38** del Regolamento AGESCI, per inserire tra i compiti propri del settore Pace Nonviolenza e Solidarietà (PNS) anche quello della sensibilizzazione ai temi della legalità e della giustizia. Questo per garantire la presenza di una struttura, già impegnata in questa direzione, chiamata a dare continuità e supporto al lavoro della commissione;
2. presentazione al Consiglio generale 2010 di **Linee di orientamento all'uso beni confiscati alle mafie** e affidate all'AGESCI;
3. un'analisi di quello che significa oggi per l'AGESCI "educare alla legalità" e di quali possano essere i suggerimenti e le sollecitazioni già presenti nei documenti AGESCI sul tema;
4. un censimento dei beni confiscati e affidati in uso all'associazione. Qualora ci fosse un prolungamento delle attività della commissione, e quindi più tempo, ci sarebbero degli obiettivi ulteriori su cui vorremmo lavorare, che riteniamo significativi:
 - il monitoraggio delle attività di educazione alla legalità (previsto, ma sospeso per dare priorità ad altra attività sulla cittadinanza)
 - preparare, in sinergia con le branche e gli Incaricati al metodo, l'inserimento di un articolo interbranca dal titolo "Educare alla legalità e alla giustizia"
 - avviare una riflessione sulla legge e il "saper obbedire" dello scout.

1. Proposta di modifica dell'Art. 38 del Regolamento AGESCI (vedi punto 8.3.2 Documenti preparatori)

2. Linee di orientamento all'uso dei beni confiscati e affidati all'AGESCI

La legge sulla confisca dei beni e sul loro riutilizzo a fini sociali (109/96) costituisce uno strumento importante in grado di distruggere il "capitale sociale" della mafia, vale a dire la capacità di stringere rapporti di collusione e complicità con pezzi della politica, delle istituzioni, del mondo dell'economia e dell'imprenditorialità. Uno dei punti di forza delle organizzazioni mafiose è rappresentato proprio dalla capacità di ottenere cooperazione da soggetti esterni all'organizzazione criminale. Il loro controllo del territorio modifica la struttura delle relazioni sociali alterando quelli che sono gli effetti dello sviluppo locale.

Inoltre le mafie impediscono l'affermazione di un tessuto sociale fondato sulla fiducia e sulla condivisione e si appropriano, nelle zone in cui sono fortemente radicate, di questo capitale relazionale; così facendo sottraggono risorse all'attuazione di un vero sviluppo nella legalità. Il valore simbolico, educativo e culturale dell'uso sociale dei beni confiscati produce, quindi, effetti negativi sul consenso di cui godono i mafiosi che, in molti casi, continuano ad esercitare un forte potere di attrazione. I beni confiscati rappresentano un valore economico tangibile e costituiscono uno strumento per far crescere le comunità locali sul piano economico e sociale, diventando moltiplicatori di progettualità positiva da parte dei vari soggetti ed attori coinvolti.

La convinzione profonda è che la lotta per la legalità e la cittadinanza, contro le mafie, deve essere condotta promuovendo la costruzione di comunità educative solidali e sane, in un'ottica di prevenzione, che accompagni e offra sostegno culturale e politico all'azione delle forze dell'ordine e della magistratura. L'educazione

alla legalità e alla cittadinanza, gli interventi di promozione sociale e di animazione territoriale sono gli strumenti primari cui l'associazione fa riferimento. Crescono sempre di più progetti e iniziative collegati alla realtà dei territori in cui si opera e alla condivisione di valori e obiettivi comuni che hanno come luogo simbolico progetti di riutilizzo dei beni confiscati. Sono state rilevate numerose criticità e complessità delle tematiche relative alla gestione dei beni confiscati alle mafie, che coinvolgono in particolare gli ambiti elencati in modo indicativo e non esaustivo:

- criteri di ammissibilità
- livelli territoriali competenti
- modalità di gestione
- protocollo d'uso con le strutture associative (gruppi, zone, regioni...) destinate ai beni.

Il tema della gestione dei beni confiscati diventa pertanto rilevante per l'associazione e ne consegue la necessità di provare ad indicare delle linee di orientamento, allo scopo di aiutare le singole realtà a considerare il bene confiscato una risorsa, un bene collettivo e non un problema o semplicemente la sede del gruppo, della zona o altro. Riteniamo che l'assunzione di una responsabilità e di un impegno significativo e simbolico, che si assume dinanzi all'intera comunità, possano essere evidenziate alcune modalità interventive che potranno consentire alle strutture dell'AGESCI di affrontare la gestione di un bene confiscato in modo coerente con le finalità dell'associazione.

- a. **La scelta di partecipare ad un bando comunale o di fare richiesta di gestione di un bene confiscato ex legge 109/96 sarà più significativa quanto maggiore è l'adesione dei capi di quel territorio.** Meglio ancora se la stessa trova origine e fondamento in valori o ambiti di impegno di strutture associative ampie (Progetto di zona o Regione). Quanto più sarà ampio il coinvolgimento territoriale espresso attraverso progetti specifici, frutto di scelte democraticamente significative, più sarà possibile non personalizzare il riferimento associativo con la Pubblica amministrazione di riferimento e soprattutto avere una base valoriale e di scelte condivise per la realizzazione del progetto che darà più forza alla firma del decreto di assegnazione. Sarà bene che ci siano poi più soggetti protagonisti e più competenze, nella gestione del progetto e delle attività da realizzare. Ad esempio: la gestione amministrativa (contratti forniture, bollette utenze, lavori) ed economica (bilancio-finanziamenti) potrà essere gestita da un Incaricato all'organizzazione o da capi con competenze specifiche (legale, amministrativa, contabile), mentre la "gestione" ordinaria (lavori - ristrutturazione - manutenzione) da capi con competenze attinenti (geometri, ingegneri, architetti, operai e manovali). Tutte le competenze con egual peso e significato dovranno essere messe al servizio della gestione del bene. Il bilancio di gestione del bene potrà confluire in un bilancio più ampio e corposo, presentato e votato in sede assembleare. Infine, la più importante, la finalità educativa potrà essere progettata e gestita da più capi in coordinamento con la pattuglia di branca R/S, che potrebbe essere quella principalmente coinvolta nel progetto attraverso una proposta di servizio mirato. Un ampio riconoscimento demo-

cratico potrà garantire una maggiore continuità nel progetto, prescindendo così dall'esistenza o meno di una branca o di una Comunità capi concretamente impegnata in esso. Buona prassi potrebbe essere, indipendentemente dalla durata del decreto di assegnazione, anche la verifica annuale del progetto in sede assembleare o aperta alla partecipazione del territorio o dei soggetti coinvolti, per verificarne non solo lo stato di avanzamento, ma la coerenza con le finalità del decreto, la condivisione dell'impegno e del significato stesso della scelta. Un uso del bene quanto più coerente con le finalità dell'AGESCI potrà consentire anche di immaginare di richiedere un contributo economico alle strutture associative, in assenza della possibilità di ottenere finanziamenti pubblici. Se la gestione ordinaria di un bene può avere un costo anche modesto, la gestione straordinaria dello stesso potrà essere garantita solo attraverso finanziamenti pubblici o privati di un certo valore. Per tale aspetto appare rilevante richiamarsi a comportamenti coerenti con le linee guida già elaborate dall'associazione sul punto. Viceversa, nelle enormi difficoltà economiche dei Comuni o enti pubblici l'uso di un bene confiscato gestito con l'impegno volontario dei soci dell'associazione potrà essere sostenuto anche da contributi associativi e non esterni.

- b. **L'uso sociale e la gestione di un bene confiscato non dovrà mai far venire meno la vocazione educativa e lo stile del fare le cose, tipico degli scout.** La gestione di un bene confiscato rappresenta una sfida da cogliere e potrà consentire una crescita della consapevolezza dell'impegno sul territorio dei capi e una proposta valida di impegno per i ragazzi. Le attività delle branche potranno trovare, di volta in volta, con le caratteristiche specifiche del metodo, un luogo da scoprire e da vivere per educare alla cittadinanza e all'impegno. Una sana gestione in stile scout darà risalto all'azione educativa sul territorio. Gli scout potranno impegnarsi a realizzare una serie di attività basate sullo stile dell'*imparare facendo* gestite da ragazzi ed educatori scout, a supporto di attività già operanti sul territorio cittadino, in particolare nell'area del bene confiscato.
- c. **Fare rete:** l'impegno degli scout per il riutilizzo sociale del bene potrà realizzarsi attraverso l'inserimento degli scout in progetti/servizi già attivati dai Comuni o da altri enti a supporto delle realtà presenti sul territorio e che potranno incentivare l'uso del bene aprendolo alle esigenze del luogo. L'utilizzo del bene confiscato, le attività in stile scout e la costruzione di una rete sociale quanto più forte possibile potranno essere i veri obiettivi di un progetto. Questo consentirà, attraverso il lento lavoro educativo unito all'alto valore simbolico del luogo, la valorizzazione di esperienze di socializzazione e conoscenza reciproca.
- d. **Lo staff responsabile della gestione del bene:** il bene confiscato ed il progetto relativo al suo utilizzo potrà essere gestito da una pattuglia, che sia capace di confrontarsi e rapportarsi al comitato di zona e regione e alle pattuglie di branca, al fine di coinvolgere i ragazzi dei diversi gruppi scout e del territorio, oltre che indispensabile per un proficuo ed efficiente coordinamento.

In ultimo, una domanda che forse andrebbe inserita all'inizio di tutto questo discorso: perché gli scout dovrebbero chiedere di acquisire un bene confiscato alle mafie? A mero titolo di esempio e facendo sintesi tra diverse esperienze realizzate, a scopo orientativo, proviamo a delineare possibili e generali obiettivi legati alla gestione di un bene confiscato a fini sociali. L'uso sociale potrà consentire di realizzare alcuni scopi prioritari:

- un'azione educativa efficace e qualificata, che non può e non deve restare nei confini dei singoli gruppi scout, ma pervadere il territorio
- una proposta educativa avvincente per capi e ragazzi dell'associazione
- il coinvolgimento con il metodo scout di soggetti esterni all'associazione per offrire un'educazione "integrata" ai nostri ragazzi
- il confronto con il mondo dell'associazionismo e delle istituzioni locali, a partire dalla conoscenza della legislazione vigente, fino a collaborare con quelle associazioni i cui scopi sono vicini alle nostre esigenze educative
- un aperto confronto con le pubbliche amministrazioni, in qualità di interlocutori credibili e concreti impegnati nell'educazione dei ragazzi, come cittadini del territorio
- il confronto con l'illegalità e l'impegno costante per il cambiamento della realtà
- la conoscenza del territorio
- per educare alla legalità e alla giustizia.

Associate alle "Linee di orientamento" ci sentiamo di proporre alcune idee concrete, che facilitino l'acquisizione e l'uso da parte degli scout dei beni confiscati:

- istituire ufficialmente il Registro dei beni in uso all'associazione, con lo scopo di rendere costantemente aggiornato lo stato dell'arte e con l'ulteriore scopo di rendere visibili a tutti i nostri gruppi le opportunità per eventuali occasioni di servizio o di utilizzo
- istituire un protocollo con i gruppi destinatari di beni confiscati, che preveda una verifica sia del raggiungimento degli scopi, quanto sulle azioni burocratiche
- creare un fondo gestito con apposito regolamento, destinato a sostenere attività connesse all'utilizzo dei beni confiscati da parte dei gruppi e zone; (esempio progettazioni). Il sistema dei piccoli finanziamenti una tantum per progetti mirati.
- realizzare una giornata di lavoro diretta ai vari livelli associativi sull'uso dei beni confiscati, sui percorsi di legalità che su di essi si attuano e sui risultati che si sono conquistati nel tempo
- coinvolgere l'Ente nazionale Mario di Carpegna nelle azioni di consulenza legale e nelle occasioni di finanziamenti
- autorizzare uno specifico link sul sito dell'AGESCI dedicato ai beni confiscati.

3. Educare alla legalità e alla giustizia: che cosa dicono i documenti associativi

Lo scopo di questo documento è quello di evidenziare quanto già è presente nei documenti ufficiali dell'Associazione (Statuto, Patto Associativo, Regolamenti e documento sul percorso formativo del capo) sui temi della legalità e della giustizia. L'intento è quello di valorizzare ciò che già da tempo è patrimonio



dell'Associazione, in modo da offrire una sintesi ordinata. Questa dovrebbe consentire prima di tutto di sottolineare come questi temi non siano affatto nuovi e, successivamente, di poter immaginare nuove prospettive per il futuro. In altre parole si è voluto evitare un documento ex-novo, come nuove linee guida, quanto piuttosto invitare i capi a riflettere sulla ricchezza delle regole fondamentali dell'Associazione, come lo Statuto ed il Patto Associativo fino ai regolamenti metodologici, nei quali l'idea di legalità e giustizia diventa strumento per l'educazione dei ragazzi secondo il metodo scout. Dall'analisi emergono alcuni espliciti riferimenti al tema della legalità e della giustizia, già a partire dalla Legge scout, anzi proprio dall'uso della parola "Legge" per indicare le regole fondamentali a cui si ispira lo scouting e la cui adesione è ribadita direttamente nel testo della Promessa. Fra gli articoli della Legge vale la pena evidenziare i concetti di fiducia, lealtà, obbedienza e purezza di azione:

Statuto

Art. 3 - Promessa - Legge - Patto associativo

Promessa scout

"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio... per osservare la Legge scout".

Legge scout

"La guida e lo scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
7. sanno obbedire;
10. sono puri di pensieri, parole ed azioni".

All'interno del Patto associativo sono diversi i riferimenti direttamente legati agli aspetti della legalità. Nella parte dedicata all'Associazione viene evidenziata la libertà di pensiero e di azione senza condizionamenti. Nella Scelta scout, oltre al riferimento alla Legge e alla Promessa, viene sottolineato l'impegno disinteressato del capo. Infine nella Scelta politica si pone l'accento sulla partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune e all'impegno nelle situazioni di marginalità e sfruttamento a promuovere una cultura della legalità:

Patto associativo

L'Associazione

La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita.

La Scelta Scout

I capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout.

Il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel "fare la felicità degli altri". È impegno graduale, concreto, disinteressato e costante ad accogersi degli altri, a mettersi al passo di chi fa più fatica ed a condividere i doni che ciascuno porta.

La scelta Politica

La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune. Ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la dignità della persona, e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia.

Nel percorso formativo del capo e nei modelli unitari dei campi di formazione, pur non essendoci riferimenti esplicitamente legati ai temi della legalità vengono più volte ribaditi e declinati l'adesione al Patto associativo e il rispetto della Legge scout.

Molto più frequenti ed espliciti i rimandi offerti dal Regolamento Metodologico ai temi della legalità e della giustizia. Anzi, si può dire che dal metodo descritto nel regolamento emergano diversi livelli di lettura delle tematiche di cui ci stiamo occupando. Ecco le principali. Già fra i fondamenti dei contenuti della proposta educativa, sintetizzati nei quattro punti di B.-P., all'art.7 si parla di formazione del carattere come comprensiva di una serie di virtù fra cui la lealtà e il rispetto dei diritti.

Successivamente gli articoli 13 e 14 si occupano di educazione alla cittadinanza, alla mondialità e alla pace e si afferma come "I valori del metodo scout indirizzano, inoltre, verso la scelta della solidarietà, intesa ad affermare e difendere il primato assoluto della persona umana e della sua dignità" per poi declinare per ciascuna branca le modalità di approccio educativo.

Interessante cogliere all'interno dell'art.15 dedicato al linguaggio simbolico alcune frasi. Per la branca L/C nella descrizione degli elementi dell'ambiente fantastico si legge: "La presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale, la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria, il riferimento alla natura vista come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita".

Per la branca E/G nell'atmosfera di avventura "Diventa allora determinante l'esercizio dello scouting: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla e di agire conseguentemente in essa. Non si tratta quindi solo di un insieme di tecniche, ma di un modo di affrontare l'esistenza che favorisce anche lo sviluppo di uno stile progettuale".

In branca R/S il Servizio "diviene modo abituale di relazione con i fratelli. Il mistero della persona viene accolto attraverso l'ascolto, l'impegno per i più piccoli, i più deboli, gli emarginati, il dono delle proprie capacità, creatività, abilità manuale, gioia di vivere".

All'art. 21 - vita comunitaria - si sottolinea come la Famiglia Felice della branca L/C sia "alimentata da gesti, segni e momenti particolari che facciano comprendere a ciascuno la propria importanza come singolo, con la propria diversità e originalità e il piacere di giocare insieme e di volersi bene" che maturano successivamente nella Comunità R/S dove assumono un ruolo centrale "l'attenzione alla persona, la valorizzazione della fiducia e del dialogo, il rifiuto esplicito della violenza".

Nella dimensione del gioco, trattata all'art.24, è più semplice leggere fra le righe i numerosi riferimenti alla legalità e alla giustizia attraverso il rispetto delle regole:

"Giocando i bambini imparano a sperimentare, osservare ed interiorizzare consapevolmente le regole, ad avere rispetto degli altri, ad accettare i propri limiti facendo sempre del proprio meglio".

"Il gioco è il mezzo per caratterizzare tutte le attività in un clima di gioia, di fiducia e di lealtà verso gli altri e verso se stessi".

Il gioco "con le sue caratteristiche di spontaneità, gratuità, educazione al rispetto delle regole (...) alimenta il piacere di stare insieme".

Anche l'art. 24 ci avvicina al tema della legalità e della giustizia. Qui si legge che la vita all'aria aperta "risponde al bisogno di avventura, insegna la semplicità e l'essenzialità, sviluppa il senso di solidarietà e mette alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco".

Nella descrizione della progressione personale sono diversi i punti sui quali si può riflettere:

"Il cammino scout è una opportunità per divenire persone capaci di discernere e orientare le proprie scelte, di autodeterminarsi, di vivere con un progetto, di essere "buoni cittadini" (art. 28, finalità della progressione personale).

"La fase della responsabilità è la risposta concreta (servire), con le competenze che si sono acquisite (del mio meglio), data con prontezza (sia preparato) nelle situazioni di bisogno che si presentano qui e ora, attraverso la quale si manifesta quello stile di "appartenenza" tipico della cittadinanza attiva proposto dallo scouting" (art. 29, gradualità della progressione personale).

"Per servizio del prossimo si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune ed alla solidarietà, a scoprire la ricchezza dall'almi diversità, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento è richiesto mettendo a disposizione le proprie energie e capacità" (art.31, globalità della progressione personale).

Anche la Partenza, conclusione del percorso educativo, è occasione per sottolineare come vada "maturata durante tutto il cammino in branca per aiutare il rover e la scelta a focalizzare le scelte per un futuro progetto di vita, riflettendo sul Servizio e sul suo ruolo di cittadino".

Infine, due estratti dall'art.33, che tratta la relazione educativa nel metodo scout.

Il primo riguarda il filone della formazione sociale in branca L/C che "comprende le attività che hanno lo scopo di far scoprire al lupetto e alla coccinella l'esistenza dell'altro, valorizzando le diversità, l'essere parte anche

di comunità più grandi del branco e del cerchio. Favorisce, inoltre lo svilupparsi di un atteggiamento adeguatamente critico e sereno su quanto succede intorno, accettando e rispettando punti di vista diversi dal proprio".

Il secondo invita, durante il sentiero della tappa della responsabilità in branca E/G, ad "assumere nell'ambito dell'impresa, insieme con gli altri specialisti e soprattutto nel settore della propria competenza, responsabilità nel proprio ambiente (parrocchia, scuola, quartiere, città)". In conclusione di questa breve sintesi è interessante evidenziare come i temi della legalità e della giustizia siano presenti nei fondamenti del nostro metodo educativo e negli strumenti apparentemente più semplici ed utilizzati, quasi a rafforzare l'idea che l'educazione scout sia implicitamente legata all'educazione alla legalità e alla giustizia. Tre esempi su tutti: la Legge, il gioco, lo scouting.

La Legge come parola chiave, che da sola indica come ogni azione debba orientarsi verso criteri di legalità e giustizia, il gioco come fondamentale approccio al rispetto delle regole, lo scouting come modalità progettuale che sia nelle fasi di osservazione e deduzione, sia nell'azione conseguente presuppone un contesto di regole condivise e di rapporto fra pari.

Allora quando si dice "vivere per fare la felicità degli altri" quella felicità, che è anche la propria, non può esistere in un contesto nel quale manchino legalità e giustizia.

4. Il censimento dei beni confiscati

Per avviare un censimento dei beni confiscati alle mafie e in uso all'AGESCI abbiamo redatto una scheda, semplice, che serve ad indicarci l'esistenza di un bene acquistato o in via di acquisizione e i referenti, ai quali rivolgerci per avere informazioni più dettagliate.

Non tutte le regioni ci hanno risposto; con le schede pervenute abbiamo potuto fare una fotografia (probabilmente parziale) della distribuzione dei beni e della tipologia. Dobbiamo ora verificare, contattando i referenti, i dettagli. I beni confiscati, dei quali abbiamo notizia, sono otto e così distribuiti:

REGIONE	BENE CONFISCATO/USO	DAL	CHI GESTISCE
SICILIA	Fondo Micciulla/base scout	1999	Responsabili Zona Conca d'oro
SICILIA	Terreno 1000 mq	2006	Capaci 1
SICILIA	Terreno 1000 mq	2006	Zona Lilibeo (Mazara del Vallo 4)
SICILIA	Terreno Carnazza+fabbricato	2009	Vittoria 1 - Zona Iblea
SICILIA	Appartamento	2003	Comitato regionale Sicilia
CAMPANIA	Appartamento Napoli	2003	Zona Napoli (Napoli 6)
VENETO	Terreno+2 fabbricati	2006	Tartaro -Tione 1
PUGLIA	Casa+terreno Ostuni	2009	

Possiamo confrontare i nostri dati con quelli forniti da Libera e dal Governo. Dal 1982 (cioè da quando è entrata in vigore la Legge Rognoni-La Torre) al 30 giugno 2009 i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sono stati 8933. Di questi, 5407 sono stati destinati dallo Stato ai Comuni per finalità istituzionali e/o sociali, 313 sono usciti dalla gestione del Demanio per vari motivi, mentre 3213 sono i beni ancora da destinare. L'84% dei beni confiscati si trova nelle regioni del sud, con una netta prevalenza della Sicilia (47%), mentre Calabria e Campania si attestano intorno al 15% e la Puglia al 7%. Il restante 16% è concentrato prevalentemente in Lombardia e nel Lazio. Nel corso del 2007 l'Agenzia del Demanio ha destinato

684 immobili confiscati. Il 2007 ha fatto registrare, per la prima volta, un'inversione di tendenza: il numero dei beni destinati (684) ha superato il numero dei beni in gestione all'Agenzia del Demanio (604).

Bibliografia e sitografia

Il Centro documentazione dell'AGESCI ha supportato, con la fornitura di documenti utili, una parte del lavoro di ricerca e può essere contattato per avere una bibliografia completa e forse esauritiva sull'argomento "legalità e giustizia" (anche se, come già detto, si parla più di cittadinanza ed educazione alla politica). Noi vi diamo solo alcuni riferimenti bibliografici e relativi alle risorse



sul web per farvi un'idea e per avviare un eventuale percorso di approfondimento nelle vostre Comunità capi.

1. <<http://www.libera.it>: ultima consultazione 10.01.2010> (tutti i documenti utili nella sezione "beni confiscati")
2. <<http://www.senato.it/senato.htm> ultima consultazione dicembre 2009> (per il percorso della finanziaria 2010 - Legge 94/2009- e l'emendamento per la vendita dei beni)
3. <http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/finanziaria2010>: ultima consultazione 5.01.2010 (per la modifica alla L.109/96, che prevede appunto la vendita dei beni confiscati, che non si riescono a destinare entro tre/sei mesi)
4. <http://www.beniconfiscati.gov.it/>: ultima consultazione gennaio 2010 (sito ufficiale del governo)
5. *Quando la politica incontra l'educazione*: Le bibliografie del Centro Documentazione AGESCI per il Progetto nazionale: Dal civismo di B.-P. all'apoliticità dell'ASCI, dalla "scelta" alle "scelte" politiche nell'AGESCI: un percorso documentale che ricostruisce l'impegno politico dello scautismo e del guidismo cattolico italiano, evidenziando il rapporto tra politica ed educazione / a cura di Michele Pandolfelli, Roma, Fiordaliso, 2009
6. *Il buon cittadino: legge, civismo e legalità negli scritti di Baden-Powell* / a cura di Paola Dal Toso e Maria Cristina Bertini, Roma, Centro documentazione AGESCI, 2003.

Conclusioni

Lavorando insieme ci siamo resi conto di quanto sia complessa la materia, quanto ci coinvolga, quanto sia attuale, soprattutto quanto sia urgente e importante per l'associazione parlarne e concretamente verificare tutte le azioni utili ed efficaci per educare alla legalità e alla giustizia. La legalità non può essere che una tappa, per noi che sappiamo guardare lontano, e non deve diventare l'obiettivo finale. L'educazione alla giustizia è più importante, più difficile e più urgente. La sfida che ci aspetta come educatori crediamo sia anche quella: siamo certi che far crescere nei nostri ragazzi una coscienza orientata al bene e far sì che sappiano assumersi la responsabilità di essere forti e solidi, leali e coraggiosi sia un compito nel quale dobbiamo diventare più forti. Educare all'impegno nel combattere i nemici della legalità e della giustizia (la rassegnazione, l'autogiustificazione, l'opportunismo, il disimpegno, il conformismo...) con gli strumenti che lo scautismo già ci offre (Legge, Promessa, giocare per imparare ad essere leali, la responsabilità dei ruoli, la comunità...) potrebbero essere le prossime sfide educative e il nuovo ostacolo oltre il quale gettare il cuore.

La Commissione "Progetti di educazione alla legalità"
Daniela Di Donato, Massimo Bressan,
Elio Faggiano, Flavio Paschetta, Valerio Taglione

Punto 8.3.2

Educazione alla legalità

Proposta della Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout "Progetti di educazione alla legalità" di modifica art. 38 Regolamento

L'Associazione più volte, nel corso degli anni, si è interrogata sull'importanza e sulla necessità di fare educazione alla legalità, prendendo anche posizioni pubbliche in merito a temi che riguardano la legalità. Tutto ciò è avvenuto o in momenti particolarmente significativi o in concomitanza con l'emanazione di una legge, che è stata ritenuta non coerente con i valori espressi nel nostro Patto Associativo e nella Legge Scout. A volte è avvenuto sulla spinta di alcuni capi particolarmente attenti a questa tematica. La Commissione legalità ha riflettuto su questo, arrivando alla conclusione che fosse opportuno affidare ad una struttura permanente il mandato di seguire le tematiche relative alla legalità e ancor di più alla giustizia, quale fine ultimo della legalità stessa, in modo tale che ci fosse una certa continuità e non dei picchi di attenzioni collegati ad *emergenze* o a *esperti* nel settore.

Non è sembrato opportuno creare una struttura specifica per questo (un settore Legalità), sia per non andare ad appesantire la già articolata struttura associativa, sia perché di fatto negli ultimi anni il settore Pace Nonviolenza e Solidarietà aveva già inserito nelle sue attenzioni queste tematiche.

In effetti, se pensiamo alla legalità come strumento per raggiungere la giustizia sociale e poi la giustizia in genere, è evidente associare la giustizia alla pace, in quanto non può esserci pace senza giustizia. Quindi riteniamo che la tematica dell'educazione alla legalità e alla giustizia siano temi che di fatto già sono di competenza del settore Pace Nonviolenza e Solidarietà, così come dovrebbero di fatto essere presenti nel nostro fare educazione, ma riteniamo anche opportuno esplicitarlo. La proposta di integrazione all'Art. 38 "Pace, nonviolenza, solidarietà" del Regolamento AGESCI vorrebbe consolidare la certezza che la competenza su questo tema risieda qui e nella nostra azione quotidiana con i nostri ragazzi, per i quali il settore è di supporto. Inoltre, pensiamo sia opportuno inserire in questo articolo anche la necessità che il settore lavori in stretta sinergia con gli Incaricati nazionali alle branche e che si crei rete con le altre realtà del territorio attive su queste tematiche.

Pertanto, la Commissione legalità (e giustizia) propone la seguente modifica all'Art. 38 "Pace, nonviolenza, solidarietà" del Regolamento AGESCI (Aggiornato al Consiglio generale 2009):

Testo attuale

Art. 38 Pace, nonviolenza, solidarietà

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricato e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:

- a. informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- b. collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione capi per realizzare iniziative educative e formative;
- c. curare, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio civile;
- d. coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del Servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- e. mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Testo proposto dalla Commissione Legalità

Art. 38 Pace, nonviolenza, solidarietà

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, **legalità e giustizia sociale**, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricato e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:

- a. informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- b. collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione capi, **in sinergia con gli Incaricati nazionali alle branche**, per realizzare iniziative educative e formative;
- c. curare, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni utili per una presenza significativa **dell'Associazione in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio civile operando in rete con altre realtà attive in questo settore**;
- d. coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del Servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- e. mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Punto 8.3.3

Documento della Regione Campania

Offriamo all'attenzione dei Consiglieri generali e di tutti i capi dell'Associazione la riflessione che segue, nata in Comitato Regionale allargato, sviluppata dall'Incaricato PNS, condivisa ed approvata nell'Assemblea Regionale dello scorso 28 novembre. Ne abbiamo chiesto la pubblicazione con i documenti preparatori del prossimo Consiglio generale perché sia un invito a non dare tutto per scontato, a non manifestare assuefazione a fenomeni che ormai caratterizzano il nostro quotidiano, a reagire.

Sveglia sentinella!!!

Nel Natale di diciotto anni fa Don Peppe Diana e gli altri parroci della Forania di Casal di Principe, preoccupati per la violenza crescente della camorra, scrissero un documento diffuso in tutte le chiese della zona: "Per amore del mio popolo non tacerò". Un documento di **denuncia**, in cui le responsabilità della politica, della chiesa e dei cittadini, per l'affermarsi del potere camorristico, venivano messe in chiaro; ma anche un messaggio di **speranza** per il futuro, una chiamata ad essere esempi e testimoni con un impegno civile concreto. Oggi più che mai quel documento è attuale.

Abbiamo sotto gli occhi episodi di corruzione politica e morale, di illegalità, ai quali non si può rimanere indifferenti: dal Consiglio Comunale di un piccolo paese di provincia al Parlamento Italiano, assistiamo increduli allo scadere dei valori

che dovrebbero informare l'azione politica, quali la promozione della giustizia e della libertà, la difesa della legalità, il perseguimento del bene comune.

Non vogliamo giudicare nessuno, perché abbiamo fiducia nella Magistratura che completerà i suoi percorsi. Ma non possiamo guardare e non vedere, comprendere ed indignarci e non agire: non possiamo rimanere in silenzio, fare finta di niente, restare insensibili.

Come capi scout ed educatori sentiamo il peso della nostra responsabilità di cittadini e cristiani, perché siamo chiamati ad essere **sentinelle**, a vedere l'ingiustizia ed a denunciarla (Ez 3, 16-18); siamo chiamati ad essere esempio, **testimoni** di quei valori di impegno civico, di lealtà e di libertà che sul nostro onore, con l'aiuto di Dio, abbiamo promesso di realizzare.

Siamo chiamati ad agire per lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato, nonostante le difficoltà, gli ostacoli e gli inciampi che vengono frapposti.

Avvertiamo pressante l'esigenza di svegliarsi, di rimboccarsi le maniche, di essere cittadini attivi ed attenti, di pretendere dalla politica il rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione, perché di essa siamo tutti custodi e coresponsabili.

Abbiamo a cuore la crescita dei ragazzi che ci sono affidati e lotteremo perché diventino davvero "protagonisti del loro futuro" in un mondo migliore.

Il Comitato regionale allargato dell'AGESCI Campania